

BUONE E CATTIVE PRATICHE IN PSICOLOGIA FORENSE: PRESENTAZIONE DI CASI

Viola Poggini

Non esiste un Codice Deontologico Forense degli psicologi, né una sezione giuridica del Codice Deontologico, ma solo Linee Guida che danno delle indicazioni orientative ai professionisti psicologi che si trovano ad operare in tale ambito. Inoltre per svolgere gli incarichi di Ctp non è richiesta la formazione specifica che deve avere il Consulente iscritto all'Albo dei Ctu del Tribunale. Per tale motivo faticano ad affermarsi prassi e metodologie condivise e il contesto peritale appare tuttora molto variegato e molteplice. Se da un lato ciò permette di garantire l'autonomia dei consulenti, dall'altro, in alcuni casi, può rappresentare un elemento di criticità dovuto alla difficoltà di far dialogare premesse e metodi anche molti distanti tra loro. A ciò si aggiunga la necessità di integrare il sapere psicologico con le regole del contesto giuridico. L'intervento propone una riflessione sull'applicazione di buone e cattive prassi in ambito peritale, con la presentazione di casi.